

XX Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

O Dio, nostra difesa, contempla il volto del tuo Cristo. Per me un giorno nel tuo tempio è più che mille altrove.

Colletta

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 56, 1.6-7)

Così dice il Signore: "Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli".

Salmo 66 (67)

Popoli tutti, lodate il Signore.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 11, 13-15.29-32)

Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 15, 21-28)

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone". Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!". Egli rispose: "Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele". Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: "Signore, aiutami!". Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". "È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Allora Gesù le replicò: "Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Sulle Offerte

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro fra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Presso il Signore è la misericordia, e grande presso di lui la tua redenzione.

Dopo la Comunione

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

Fede senza confini



La salvezza che è il Signore Gesù stesso non ha confini, neppure i confini culturali o spirituali di Israele.

La liturgia di questa domenica ci pone di fronte una verità grande e profondissima: Dio si è fatto carne in un determinato tempo, in un particolare luogo geografico, in un popolo, in un contesto culturale; ma la Sua venuta nella carne della fragilità dell'uomo apre gli orizzonti della salvezza ad ogni tempo, ad ogni luogo, ad ogni popolo, ad ogni cultura. I Padri e grandi teologi del secolo scorso si sono fermati stupiti di fronte a questo mistero: quando Dio annienta e "limita" se stesso per assumere il limite dell'uomo, proprio allora "libera" ed estende la possibilità dell'incontro con il suo amore a tutti, senza distinzione di tempi o luoghi. *O profondità della sapienza di Dio!* (cfr. Rm 11,33). Era necessario che Dio si facesse uomo per estendere ad ogni uomo il dono della sua vita, che è la salvezza! *"Quindi non c'è più greco o giudeo, ...barbaro o scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti!"* (Col 3,11).

La prima lettura prefigura e annuncia quello che Gesù compirà: tutti i popoli entreranno *"nella Sua casa di preghiera"*, cioè avranno accesso all'incontro con Dio e la sua misericordia. Mentre il Vangelo di oggi ci permette di conoscere questa realtà attraverso la comprensione che Gesù stesso ne ha.

Gesù varca i confini di Israele dirigendosi in territorio pagano (Tiro e Sidone); ma anche la donna cananea compie un cammino verso Gesù: si dice di lei *"ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione"*, cioè che da quei territori ostili ed estranei a Israele e da una esperienza di lontananza dal Dio di Israele si avvicina a Gesù. Questa donna varca anche lei un confine: quello che la separa culturalmente e spiritualmente da questo Maestro di Israele. Forse l'ha raggiunta la fama di Gesù, forse è stata attirata da Lui per l'abissale bisogno di ottenere la guarigione della figlia. Ci possono essere tanti motivi che ci fanno muovere verso Gesù. Però rimane vero che mentre la donna si muove verso di Lui, Lui per primo la raggiunge là dove lei è, nella sua terra, nella sua estraneità, nella sua lontananza, nel suo bisogno di vita e salvezza.

L'incontro della donna cananea con Gesù non ottiene subito il risultato sperato. Mentre lei gli rivolge un grido accorato e pieno di fede, Lui non le rivolge neppure una parola. Sappiamo bene che non rivolgere la parola all'altro significa farlo morire, significa comportarsi come se l'altro non esistesse. E se è Gesù a non rivolgerci la Parola, noi siamo come *"chi scende nella fossa"* perché è *"la sua parola che ci fa vivere"*, come dicono i salmi! La preghiera di questa donna sembra rivolgersi ad un

orecchio sordo. La cananea lo riconosce come il Messia atteso da Israele chiamandolo “figlio di Davide”, ma perché il Messia di Israele non salva tutti coloro che si rivolgono a Lui?

Gesù dice di essere stato inviato alle pecore perdute della casa di Israele, cioè che la sua missione è rivolta prima di tutto al popolo dell'alleanza. Gesù difende una priorità di Israele sugli altri popoli, ma di fronte all'insistenza della donna, Gesù “cambia”. Gesù infatti sembra comprendere nuovamente se stesso e la sua vocazione per la salvezza di tutti gli uomini proprio nel dialogo con l'alterità e l'estraneità di questa donna. Gesù accoglie la richiesta di salvezza di lei di fronte alla sua fede che osa sperare l'impossibile (cioè che il Messia di Israele si possa prendere cura di tutti i popoli). Se Israele è il figlio prediletto che mangia alla mensa della salvezza, anche i cagnolini potranno ricevere ciò che avanza dall'abbondanza di quel banchetto. È come se la cananea riconoscesse che la salvezza è un dono così abbondante e senza misura che dall'abbondanza dei figli tutti potranno ricevere! Non dimentichiamo che questo episodio è collocato dall'evangelista Matteo proprio fra le due moltiplicazioni dei pani dalle quali avanzano dodici ceste piene (in Mt 14,20) e sette sporte piene (in Mt 15,37). I numeri sono simbolici di un'abbondanza che può saziare ancora in pienezza altre persone che non sono presenti a quell'evento.

La fede della cananea “costringe” Gesù ad assumere la consapevolezza che Egli è venuto per la salvezza di tutti, vicini e lontani. A conferma di questa universale destinazione della salvezza, l'evangelista Matteo riporterà che dopo la morte di Gesù si squarcerà il velo del tempio (Mt 27,51), cioè il velo che separava l'accesso all'incontro faccia a faccia con Dio nel tempio è aperto: tutti coloro che si accosteranno al nuovo tempio del corpo del Crocifisso/Risorto potranno attingere salvezza e vita!

La fede della cananea anticipa l'apertura del dono della salvezza a tutti i popoli. Per lei il velo del tempio si squarcia in “anteprima” e la salvezza che varca i confini della sua casa sarà la salvezza che non ha confini.